

---

# N e w s l e t t e r

del Presidente  
Giuseppe Politi

---

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.20

6 luglio 2012

Caro Amico,

conclusa in modo **estremamente positivo** la parentesi della **VI Conferenza economica di Lecce**, che -ripeto- è stata un successo **organizzativo** e **politico**, l'attenzione si sposta sui gravi problemi che stanno caratterizzando lo scenario nazionale, europeo e internazionale.

Passata l'euforia per il successo politico conseguito dalla nuova alleanza **Roma-Parigi-Madrid**, smaltita l'ebbrezza con cui i mercati lo hanno accolto, per il pacchetto di misure salva-euro concordato dal **vertice Ue di Bruxelles del 28 e 29 giugno**, arriva il momento di passare dalle **parole ai fatti** e superare l'esame del "giorno dopo". I **riflettori** sono puntati su **lunedì 9 luglio**, data entro la quale -come si legge anche nella dichiarazione diffusa al termine del summit dei leader dei 17 Paesi della zona euro- i **ministri delle Finanze** dell'Eurogruppo dovranno dare attuazione alle decisioni prese. La cautela, comunque, prevale.

Lo stesso premier **Mario Monti** si è mostrato molto cauto riconoscendo che, nonostante le misure concordate, lo "**scudo**" eretto per proteggere l'**Eurozona** potrebbe non bastare. Sicuramente il risultato del **vertice europeo** ha segnato un cambio di passo nella **strategia** con cui affrontare la **crisi** e ha consentito di guadagnare tempo prezioso rispetto a una speculazione che gioca sull'aumento degli **spread**. Ma la tregua -è l'avvertimento che è giunto da più parti- potrebbe non durare a lungo.

Tuttavia, dal vertice Ue è uscita un'Europa **più coesa** e la **politica** ha ripreso il sopravvento sulla **finanza**. L'auspicio è che il segnale di Bruxelles possa svilupparsi ulteriormente al fine di evitare pesanti **tensioni sui mercati** e accentuare una crisi economica che già si presenta **molto critica**.

In questo senso anche il risultato del vertice tra **Italia** e **Germania** lascia ben sperare. I due paesi, come hanno affermato il premier **Monti** e la cancelliera **Angela Merkel**, corrono sulla stessa linea. Determinati, ma soprattutto compatti nell'affrontare "**le difficoltà insieme**" per una **crescita** in grado di rilanciare anche l'occupazione, all'insegna del risanamento. Così **Roma** e **Berlino**, a pochi giorni dal vertice Ue, hanno allontanato qualsiasi ombra di "**dissidi**". Si torna a parlare di relazioni "ottime", di intesa. A cominciare da quel meccanismo **anti-spread** che l'Italia non ha intenzione di usare, ma che è stato posto dal nostro Paese come condizione per il via libera al **patto per la crescita**.

Sull'esigenza di compattezza dell'Europa, d'altra parte, ha insistito anche il presidente della Commissione Ue **Jose' Manuel Barroso**. Parlando al **Parlamento europeo**, ha detto che è "cruciale" che l'Europa "**faccia quadrato**" ed "**eviti retromarcie**" sulle decisioni già prese e annunciate per salvare l'euro. E, quindi, avanti sul pacchetto complessivo di **misure anti-crisi**, comprese quelle a breve termine **anti-spread**, deciso nel vertice europeo della settimana scorsa a Bruxelles.

Da rilevare, in tale contesto, che il Consiglio direttivo della **Bce**, presieduto da **Mario Draghi**, ha deciso di abbassare il tasso di riferimento principale di **Eurolandia** di 25 punti base portandolo allo **0,75 per cento**.

Lo stesso presidente Bce Draghi è, comunque, tornato a giudicare con favore i risultati del vertice Ue, grazie al quale sono state "**gettate le basi**" per una Unione **più solida** nel futuro, per "**ristabilire la fiducia**" e per "**avviare una crescita sostenibile**".

Uno scenario che inevitabilmente si riflette nel nostro Paese. Approvati dal governo il **decreto sviluppo** e dal Parlamento la  **riforma del lavoro** (provvedimenti sui quali abbiamo  **espresso non poche riserve**), è partita l'operazione  **spending review**.

E proprio a proposito di questo provvedimento, abbiamo espresso la nostra  **forte amarezza**, perché ancora una volta l'agricoltura è stata esclusa dal  **confronto governo-parti sociali**. E' un'esclusione  **assurda** che non possiamo tollerare. Le organizzazioni del  **mondo agricolo** rappresentano milioni di lavoratori e le loro famiglie e non possono essere continuamente  **ignorate**.

Il decreto approvato dal  **Consiglio dei ministri** prevede, almeno dalle prime notizie raccolte, tagli molto pesanti alla  **spesa pubblica** che comporteranno risparmi di  **26 miliardi di euro** per i prossimi tre anni. Rinviato a  **luglio 2013** l'aumento dell' **Iva**. Tra le misure,  **dovrebbe esserci** la riduzione del  **10 per cento** dei trasferimenti ai  **Patronati** e la diminuzione dei compensi per i  **Caf** ( **da 14 a 13 euro** per dichiarazione). E' prevista anche la soppressione dell' **Inran** (Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione) ed è stato disposto il riordino di  **Agea** (Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Provvedimenti sui quali dobbiamo riflettere attentamente.

Dalla  **spending review**, comunque, ci attendiamo risorse adeguate per la crescita. Crediamo che sia importante abbassare i  **costi improduttivi** che pesano sulla spesa pubblica. Allo stesso tempo, ribadiamo l'esigenza che i  **colpi di scure** non possono abbattersi sui  **servizi sociali**, che già soffrono di una netta riduzione degli interventi.

Questa operazione deve, dunque, essere ben orientata. Dai risparmi ottenuti occorre anche trovare le risorse per rilanciare l' **imprenditoria** e gli  **investimenti**. Un discorso importante soprattutto per le  **aziende agricole**, che vivono un momento di estrema difficoltà, sempre più oberate da  **costi opprimenti**. Solo in questo modo si può dare una  **spinta** a una crescita che diventa fondamentale per il nostro Paese.

Nostro auspicio è che l'operazione spending review possa scongiurare l'annunciato  **aumento dell'Iva** che avrebbe effetti disastrosi sui  **consumi** e di conseguenze sul  **sistema imprenditoriale**, a cominciare da quello  **agricolo**, che sta pagando pesantemente il crollo degli acquisiti alimentari da parte delle famiglie italiane. Intanto, dal governo attendiamo un chiaro  **segnale d'attenzione**.

Una conferma del calo dei consumi alimentari, d'altra parte, è venuta dall' **Istat**, per la quale nel carrello della spesa "pesano" più  **trasporti** ed  **energia** che i prodotti alimentari.

La  **crisi** ha così  **stravolto** gli acquisti alimentari non solo con il ricorso più frequente al  **discount**, ma anche con  **tagli** in quantità e qualità dei prodotti. Fino a due anni fa la quota per generi alimentari e bevande rappresentava un  **quarto della spesa** complessiva delle famiglie, oggi si è ridotta al  **19 per cento**; il  **caro-carburanti** e i vari rialzi delle  **tariffe energetiche** hanno costretto i consumatori a togliere soldi a  **beni essenziali**, come  **pane**,  **pasta** e  **carne**, e destinarli, invece, ad altri  **capitoli di spesa**. Una tendenza che comincia a pesare in maniera considerevole anche sulle  **imprese agricole**.

Rimanendo in campo agroalimentare, dobbiamo ribadire la nostra forte  **preoccupazione** per le modifiche al disciplinare della  **Mozzarella di Bufala Campana** decise dal  **Consorzio di tutela**. Abbiamo tenuto riunioni con i  **rappresentanti confederali** delle regioni interessate per analizzare la  **nuova situazione** che si è venuta a creare e

soprattutto **i rischi** che possono compromettere **la qualità** di un prodotto “made in Italy” **apprezzato in tutto il mondo**.

Da parte nostra c'è, infatti, la netta **contrarietà** alle nuove regole che permettono di **dilazionare i tempi di filatura** della mozzarella. Regole che possono pregiudicare la qualità del prodotto e avere pesanti turbative sul **prezzo del latte**.

Oggi le mozzarelle devono essere prodotte **entro 60 ore** dalla **mungitura**, mentre con il nuovo disciplinare si propone che entro questo limite sia realizzata solo la cosiddetta “**cagliata**”. Questa potrà essere lavorata successivamente **senza limiti di tempo**, anche conservandola a una temperatura tale da bloccare la fermentazione lattica, aprendo così il pericolo all'uso di “**cagliata congelata**”.

Appaiono, quindi, del **tutto gratuite le critiche** che il presidente del **Consorzio di tutela** ha mosso nei confronti di chi, come noi, è contro le novità apportate, definendolo **portatore di altri interessi**. Abbiamo risposto che, al contrario, il nostro legittimo interesse è quello di **tutelare**, con la tracciabilità, **i produttori e la qualità** della mozzarella. La Confederazione non difende, dunque, altri, ma è impegnata affinché non vengano **snaturate le caratteristiche** di un prodotto che rappresenta per la Campania e per l'Italia **un vero fiore all'occhiello** dell'agroalimentare.

E' auspicabile, dunque, che la **Regione Campania**, chiamata pronunciarsi sulle modifiche, esprima la **sua contrarietà**, garantendo così la qualità che è **tipica ed unica** della vera **Mozzarella di Bufala Campana**.

Resta alta l'**attenzione** della Cia verso le **zone terremotate**. Sta di fatto che anche durante la **VI Conferenza economica** nel capoluogo salentino, in collaborazione con la **Coop**, abbiamo messo in vendita in piazza Sant'Oronzo il **Parmigiano Reggiano**, per devolvere il ricavato alle aziende agricole colpite dal **sisma**.

In un appuntamento così importante per l'agricoltura italiana, qual è stato quello di Lecce, non potevamo dimenticare **i nostri produttori**, alle prese con il lutto, la devastazione, le difficoltà a ripartire. Così abbiamo voluto esprimere ancora una volta la **nostra vicinanza** alla popolazione e agli agricoltori, ma anche continuare a dare un **aiuto concreto** al settore.

In questi giorni comincia a paventarsi per l'agricoltura italiana un altro grave problema: **la siccità**. Non c'è ancora **emergenza**, ma certo il rischio si fa sempre più concreto. In molte regioni, come il **Veneto**, la **Lombardia** e l'**Emilia Romagna**, le risorse idriche non sono sufficienti a coprire il fabbisogno d'acqua e le campagne sono le prime a subire gli effetti disastrosi del caldo torrido. Soprattutto il **mais**.

Il problema è che le coltivazioni in campo aperto sono già state messe a **dura prova** nei mesi scorsi, segnati da **scarse piogge primaverili** che non hanno neppure consentito l'accumulo di risorse idriche e ora che si trovano nella fase produttiva hanno bisogno di un “surplus” di irrigazione aggravato dalle temperature “africane”.

La penuria d'acqua, infatti, incide negativamente sulle produzioni agricole. **Nelle regioni del Nord** il mais giovane, che si trova proprio nel periodo della fioritura, quindi delicato quanto a temperatura e apporto idrico, ha già iniziato ad avvizzire e seccarsi. E c'è il **serio pericolo**, se continua a non piovere, di perdere tra il **15 e il 20 per cento** della produzione.

Ma anche l'**ortofrutta** sta subendo danni più o meno gravi: dal **colpo di calore**, che dissecca porzioni della pianta provocando uno “**stress**” con effetti sullo sviluppo, dalle scottature che colpiscono colletti e fusti delle giovani colture, alla spaccatura dei **frutti**.

Una situazione che stiamo **monitorando** in maniera quotidiana in modo che non si ripeta il **dramma del 2003**, quando le coltivazioni, a causa della **grande siccità**, subirono **danni enormi**.

Per concludere, ricordiamo la nostra adesione all'**appello** al **Parlamento** promosso dalla **Tavola della Pace** contro il **disegno di legge delega** di revisione dello **strumento**

**militare** che, tra l'altro, prevede un impegno finanziario di **230 miliardi di euro** per i prossimi 12 anni a sostegno delle **Forze armate**.

In un momento di crisi come quello attuale, nel quale si chiedono **pesanti sacrifici** agli italiani e al sistema imprenditoriale e si tagliano gli **interventi nel sociale**, ci appare totalmente insostenibile un aumento della spesa militare.

Il disegno di legge delega **va necessariamente fermato**. Non si possono spendere soldi pubblici in questo modo. Ecco perché, sottoscrivendo l'appello, chiediamo al Parlamento di **avviare**, invece, **una seria riforma dello strumento militare**, rendendolo **compatibile** con le reali possibilità economiche del nostro Paese e coerente con una **nuova idea di sicurezza** e una nuova visione del ruolo dell'Italia in **Europa** e nel **mondo**.

Ricordiamo, infine, che il **10 luglio** prossimo a Roma, presso la sede del **Cnel**, presenteremmo il **IV Rapporto sulla criminalità in agricoltura**, curato in collaborazione con la **Fondazione Humus**.